

il tratt

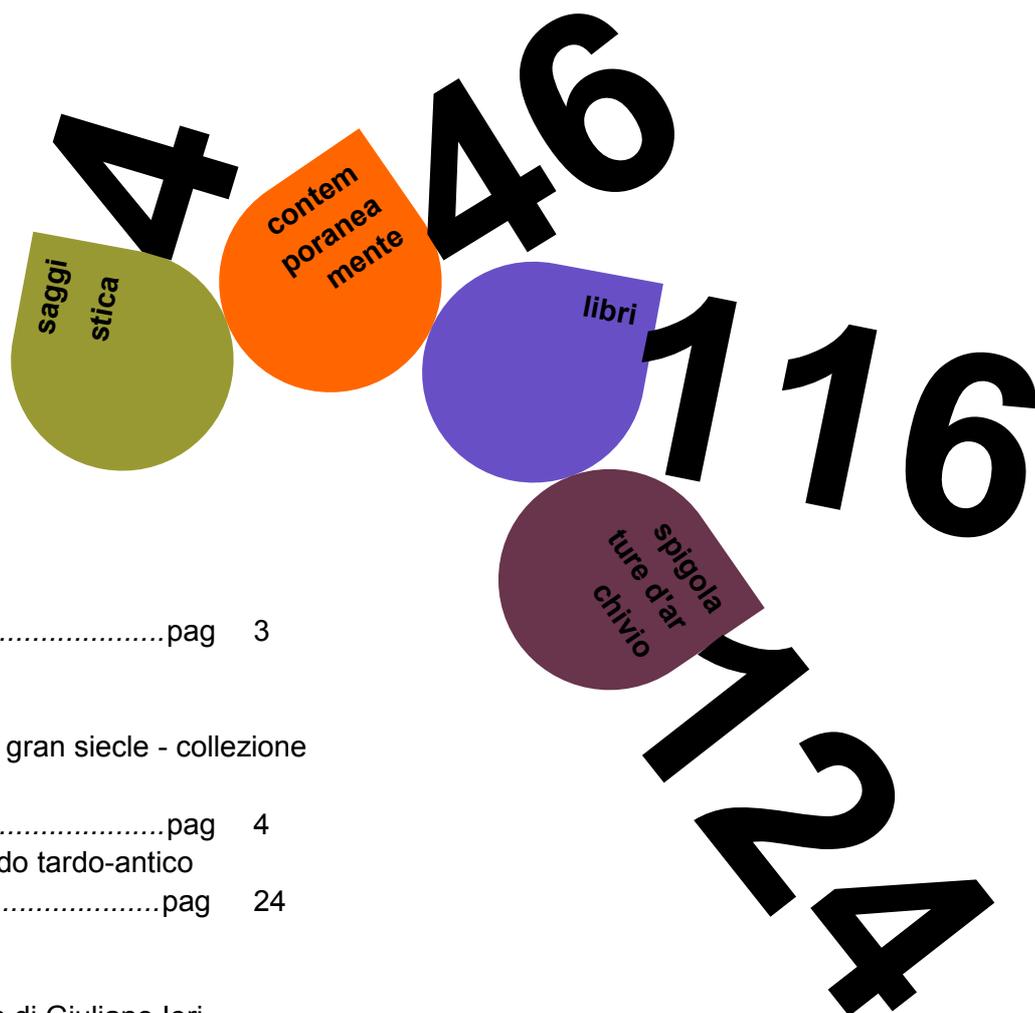
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 4
numero 2
dicembre 2014



C T F C S D D F P J



editoriale

Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

Jacob petit et les dames du gran siecle - collezione
Ferrari Corazza

Gian Andrea Ferraripag 4

La legatura libraria nel mondo tardo-antico
Franco Carosellipag 24

contemporaneamente

La statua della madre opera di Giuliano Iori
Gian Andrea Ferrari con note di Leda Piazza .pag 46

Una didattica incontra il reale
Giorgio Terenzipag 52

Dagli incanti dell'Ariosto,
alle sculture di Marini e Manzù
Aurora Marzipag 96

libri

Il patrimonio antico del liceo d'arte Gaetano Chierici
di Reggio Emilia

Gian Andrea Ferraripag 114

spigolature d'archivio

Un raro preventivo del pittore reggiano Francesco
Camuncoli (1745 - 1825)

Gian Andrea Ferraripag 124

creditspag 130

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Siamo arrivati così al settimo numero de Il Tratto. A tutti quelli che lavorano, o che collaborano ormai da quattro anni a questa rivista, sembra proprio un bel traguardo. Ideata, scritta, illustrata e composta solo da volontari ed appassionati d'arte, continua ad uscire mantenendo fede agli impegni assunti fin dal primo numero. Solo arte e cultura, proposte, per ispirare l'amore delle cose belle in chi le va cercando e le vuole apprezzare con spirito autentico

Ecco allora che cosa offriamo in questo nuovo numero, incentrato soprattutto sull'arte e la cultura antica.

Apriamo con la saggistica, presentando un articolo di Gian Andrea Ferrari, che ci porta all'interno del mondo delle porcellane del romanticismo grazie e due eccellenti pots-pourris della manifattura parigina di Jacob Petit della collezione reggiana Ferrari-Corazza. Sono un'occasione per ammirare non solo due oggetti di grande fascino, ma anche per riprendere uno dei temi più cari al romanticismo: l'esaltazione della femminilità e dell'amore al femminile.

A farci da guida e da pretesto per questa rievocazione, quattro famose dames del XVII° secolo francese: Ninon de Lenclos, la Duchessa di la Vallière, la Marchesa di Montespan e Ortensia Mancini, i cui ritratti sono inseriti nei due pots-pourris.

Come secondo saggio ecco un nuovo contributo di Franco Caroselli che, con la competenza e la passione che lo contraddistinguono, ci porta nel mondo della legatura libraria tardo-antica.

Un bellissimo excursus su una materia tanto affascinante, quanto poco conosciuta, che Caroselli proseguirà con altri saggi nei prossimi numeri fino agli esiti più prossimi alla nostra epoca.

Si deve poi alla sensibilità di Leda Piazza se riusciamo a presentare nella rubrica "Contemporaneamente" un'opera di squisita ispirazione e fattura, realizzata dal ceramista reggiano Giuliano Iori. Si tratta della "Statua alla madre" che oggi è visibile nel cimitero di Rivalta

presso Reggio Emilia.

Giorgio Terenzi, storico professore del "Chierici", ci presenta un inedito quanto sorprendente incontro-raffronto tra la didattica su cui incentrava le sue lezioni di Plastica e la realtà delle forme contemporanee in architettura e design.

Un intervento ricco di immagini, proposto come una "lezione", ma sintetizzato come un resoconto sul valore e sulla modernità di quell'insegnamento.

A compimento di questa rubrica Aurora Marzi ci racconta, con la sua bella prosa fluente e ricca di immagini, due mostre del secondo semestre del 2014. Quella sull'Ariosto ospitata a Reggio Emilia in Palazzo Magnani e quella sugli scultori Marino Marini e Giacomo Manzù presso la Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Parma. Due eventi di notevole valore culturale che hanno riscosso anche un bel successo di pubblico.

Per la rubrica "libri", Gian Andrea Ferrari si sofferma sul volume scritto da Giovanna Cassese sul patrimonio culturale delle Accademie di Belle Arti, ed edito da Gangemi nel 2012. E' un'occasione per riflettere soprattutto su quanto accaduto nel tempo al patrimonio del Liceo "G. Chierici" di Reggio Emilia, sulla sua devoluzione ad altri enti per vari motivi e sulla speranza di poterlo riportare nella sua sede d'elezione.

Poi l'ultimo contributo. Il ritrovamento di un documento inedito del pittore novellarese Francesco Camuncoli, professore di figura fino al 1825 nella Scuola di Belle Arti di Reggio. Questo piccolo manoscritto ci permette di entrare in un aspetto poco conosciuto delle pale d'altare antiche: i preventivi che venivano forniti ai possibili committenti prima dell'incarico vero e proprio. Il dettaglio e la completezza con cui questo "pro memoria" è stilato, consente di scoprire il percorso che un pittore del passato seguiva per arrivare dall'idea di quadro alla realizzazione finale. Una piccola chicca che potrà far piacere soprattutto ai cultori delle patrie memorie, ma non solo.

UN RARO PREVENTIVO DEL PITTORE REGGIANO FRANCESCO CAMUNCOLI (1745 - 1825)

Francesco Camuncoli nacque a Novellara il 30 aprile 1746. La sua famiglia, date le buone condizioni in cui versava, gli consentì di seguire la sua vocazione per il disegno e la pittura. Formatosi prima a Reggio e poi a Bologna, presso maestri di cui non ci è pervenuto il nome, fu poi sicuramente influenzato dalla presenza a Reggio del pittore modenese Francesco Vellani, di cui sembra abbia condotto a termine un dipinto lasciato incompiuto, dopo la morte di questi avvenuta nel 1769. Potendo contare su mezzi di fortuna di una certa consistenza, non si pose subito il problema di trarre vantaggi dalla sua arte e si dedicò con successo alla predisposizione di pale d'altare e dipinti religiosi, riscuotendo un sempre maggior apprezzamento. Fu ritrattista ricercato nell'ambito reggiano e produsse anche lavori profani legati soprattutto alla mitologia classica. Si applicò anche alla pittura ad affresco, senza che ci sia pervenuto alcunchè del suo operato in questo campo, salvo una Beata Vergine della Ghiara con S. Prospero e S. Antonio Abate posti nell'arcata Liberati-Tagliaferri del Cimitero Monumentale di Reggio. Nel 1797 fu chiamato ad insegnare figura nella neonata Scuola di Belle di Arti della città, cattedra che terrà fino alla morte, avvenuta nel 1825. Come già sottolineato, molte delle sue opere sono di soggetto religioso, sparse in numerose chiese del reggiano. Legato ad un modo di dipingere molto misurato, con un ritmo calmo e fedele alla lunga stagione barocca in cui si era formato, in alcune suoi lavori si avvicina ad un devozionalismo tipico della cultura figurativa allora in voga. Solo nelle opere eseguite nel secolo XIX° si avvicina al gusto accademico classico. Oltre alle 25 opere classificate come sicure e reperite, la critica storica locale gli attribuisce una serie di opere perdute, o non reperite pari a 81 dipinti, tra cui diversi ritratti di contemporanei. A questi vanno aggiunti disegni ed affreschi di cui, come si è detto, non è giunta memoria alcuna.

di Gian Andrea Ferrari

Mi ha molto sorpreso e riempito anche di una certa emozione il fortuito incontro con un documento insolito e piuttosto raro a trovarsi.(1)

Si tratta di un preventivo, in guisa di promemoria, presentato e firmato intorno al 1820-21, dal pittore reggiano Francesco Camuncoli.

L'artista, che si firma con titolo di Professore, (era insegnante di figura presso la Scuola di Belle Arti di Reggio fin dal 1797), lo aveva predisposto per aggiudicarsi la realizzazione di un quadro che sarebbe dovuto andare nella chiesa di S. Michele della Fossa in comune di Bagnolo in Piano (RE)

Il soggetto richiesto era la rappresentazione dall'Arcangelo Michele che scaccia il demonio.

Il Camuncoli indirizzò le sue proposte all'architetto reggiano Luigi Groppi, che in quegli anni provvederà poi a rifare la chiesa di S. Michele della Fossa. (2)

Questo il testo:

Promemoria per il Sig.r Luigi Gropi

Promemoria

Finalmente informato del costo di una Tela alta all'incirca di tre braccia (3) non costa meno di tre lire d'Italia al braccio, questa

vole essere preparata p. poi dipingervi sopra, e questa riparazione non va a costare almeno di altre lire d'Italia il Bra.ca Olio di Noce almeno libre sei. Cola Ted: esca, e Giesso, Collore mez.o fino vale a dire con entro Biaca macinatura, e poi imprimere la Tela, Brochette p. tirarala manganatura (4) faciano il cento cosa viene a costare la sola tela.

Collori fini, Olio di Noce chiarificato, Pennelli, Vernice e questi non vano assumere almeno alla spesa di sei Napoleoni Per rapporto al Soggetto del quadro si tratta di esprimere S. Michele che scaccia il Demonio quadro di sommo imppegno, e questo non va a costare la fatica almeno di sei mesi venendo le Figure grandi dal vero, bisogna formare in dipinto il quadro in picciolo come deve essere in grande p due motivi il primo essere più sicuro delle Proporzioni e del collorito, l'altro motivo poi perche chi ha ordinato possi vedere all'indipresso la sua ordinazione, e se vi fosse

qualche cosa che no le piacesse onde cosi poterla accomodare. Questi è un quadro che volendolo far fare da uno che sia Pittore, non ce lo fano meno di quaranta Zechini, ed io dettatone del Tellaio mi esebisco di farecelo p. settanta napoleoni e non meno Il Proff.re Fran.co Camoncoli

Scorrendo la proposta del Camuncoli, scritta in un italiano un po' involuto e un tantino sgrammaticato, non ritroviamo solo i costi vivi del supporto e dell'opera del pittore, ma i dettagli: la preparazione della tela con i materiali necessari e i loro costi, l'elenco dell'occorrente per dipingere, e il procedimento che l'artista intendeva adottare per poter portare a buon fine il lavoro.

In questa ultima parte del promemoria, in particolare, il pittore sottolinea la necessità di dover predisporre "un quadro in picciolo" e questo per due ragioni: "essere sicuro delle Proporzioni e del collorito" e poter consentire "a chi ha ordinato" di "vedere all' indipresso la sua ordinazione, e se vi fosse qualche cosa che no le piacesse poterla accomodare".

Quanto ai tempi di realizzazione, egli li preventiva in sei mesi. Non poco, se si pensa che l'artista doveva avere anche degli aiuti.

Dalla disamina di questi fattori si arriva alla proposta economica. Secondo il Camuncoli, un pittore che si possa chiamare tale, non poteva eseguire il quadro per meno di quaranta "zechini" (5). Lui, che era un pittore affermato, sia a Reggio, sia in tutta la diocesi, poteva riuscirci per sessanta "napoleoni", detratte le spese. (6) Il preventivo del Camuncoli fu poi accettato e sappiamo, dai documenti che lo riguardano, che il quadro fu eseguito e posto nella chiesa di S. Michele della Fossa. Già però nel 1905 il dipinto non era più presente e alla data odierna risulta purtroppo disperso.

Pur non disperando di poterlo un giorno ritrovare, spiace di non potere corredare il breve commento a questo documento, con l'immagine dell'opera, visto anche che i contemporanei del Camuncoli lo giudicavano lavoro molto bello e ben riuscito. (7)

Promemoria

Finalmente informato del costo di una Tela alta all'incirca
di tre braccia non costa meno di tre lire d'Italia, ^{al braccio} questa
vole essere preparata e poi dipingervi sopra, e questa
preparazione non va a costare al meno di altre tre lire
d'Italia il Bra.^o Olio di Noce almeno libbre sei, Cola Ted.
esca, e Gesso, Collore mezz. fino vale a dire con entro Biacca
macinata, e poi imprimere la Tela, Brochette e tirarla
manganatura ~~o~~ facciano il cento cosa viene a costare la
sola tela.

Colori fini, Olio di Noce chiarificato, Benetti, Vernice em-
questi no. vano assumere almeno alla spesa di sei napo-
oleoni

Per rapporto al soggetto del quadro si tratta di esprimere
S. Michele che scaccia il Demonio quadro di sommo imp-
egno, e questo non va a costare la fatica almeno di sei.
ma se venendo le figure grandi del vero, bisogna formare
in dipinto il quadro in piccolo come deve essere in grande
e due motivi il primo e essere piu sicuro delle Proporzioni
e del colorito, l'altro motivo poi perche chi ha ordinato
poffi vedere all'indipresso la sua ordinazione, e se vi fosse
qualche cosa che no. le piacesse onde cosi poterla accomoda-
re

Questo e un quadro che volendolo far fare da uno che sia
Littore, non ce lo fanno meno di quaranta Zechine, ed io
detrattone del Telaio mi e bisogno di farcelo e settanta
napoleoni, e no. meno

Il Prof. Fran. Camuncoli

Promemoria
Per il Sig.^{ro} Luigi Groppi



La Chiesa di S. Michele della Fossa in comune di Bagnolo in Piano (RE) in cui fu collocato il quadro oggetto del promemoria, ed oggi disperso. (Foto G. A. Ferrari)

NOTE

(1) Il documento qui presentato e riprodotto in foto, è riemerso durante il riordino dell'Archivio Storico di Mons.

Prospero Scurani ed è ora custodito fra i cimeli e gli autografi propri di questo fondo. Lo Scurani lasciò, alla sua morte (1928), il proprio archivio e la propria biblioteca di studioso alla Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia, di cui era stato prevo-
sto per più di 50 anni

(2) Si veda a tal proposito l'opuscolo di Mons. Prospero Scurani – *Notizie storiche sulla Chiesa Parrocchiale di S. Michele della Fossa in occasione del possesso parrocchiale del novello Rettore Don Michele Cerci – 5 marzo 1905* – stampato a Reggio Emilia nel 1905 coi tipi dello Stab. Cromo-Tipografico Sacro Cuore di Gesù.

(3) Il braccio reggiano era una misura lineare che variava in funzione del materiale misurato. Nel caso di tessuti, tele, ecc. si utilizzava il "braccio da panno" che valeva circa mt. 0,64, per cui una tela da dipingere alta tre braccia misurava circa 1,90- 1,95 mt.

(4) La manganatura è un'operazione di rifinitura della tela che si faceva al mangano, in modo da appiattire il filato e chiudere gli interstizi lasciati aperti durante la tessitura. In tal modo si poteva poi eseguire l'imprimatura della tela senza che i materiali usati filtrassero nella parte posteriore.

(5) Lo zecchino era una moneta d'oro veneziana con lo stesso titolo e peso del fiorino fiorentino. (Circa 3,5 grammi e un titolo dell'oro quasi puro: 997/1000.) Diversi stati emisero nei secoli, ed anche nel XVIII° secolo, monete simili, che chiamarono in questo modo. Nel Ducato di Modena, fin quando visse il Camuncoli, lo zecchino coniato in epoche pre-napoleoniche, aveva corso legale e veniva equiparato alle altre monete in circolazione sulla base di un tariffario in lire italiane.

(6) I "napoleoni" erano i cosiddetti "marenghi", monete d'oro da 20 franchi, coniate sotto il dominio napoleonico e poi introdotte anche nelle monetazioni successive. Avevano il peso di 6,45 gr e un titolo dell'oro di 900/1000.

(7) Sulle vicende e la documentazione inerente questo dipinto si veda *Francesco Camuncoli (1745- 1825)* - Catalogo della mostra tenutasi a Reggio Emilia nella Sala del Capitano del Popolo tra il 29 novembre e il 22 dicembre 1980 a cura di Maria Cristina Ferri; pag. 59.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.